In passato si pensava che le catastrofi naturali fossero provocate solo da eventi fisici imprevedibili, ma oggi si ritiene che una parte delle responsabilità sia da attribuire anche all’uomo con i suoi comportamenti sconsiderati. Nel corso dell’ultimo secolo il nostro pianeta è stato sottoposto ad un grave declino ambientale. Per fronteggiare i bisogni di una popolazione sempre crescente e sempre più esigente, i processi produttivi sono stati accelerati e ampliati spesso in modo dissennato con conseguenze disastrose: inquinamento delle acque, impoverimento del terreno, surriscaldamento dell’atmosfera e quindi scioglimento dei ghiacciai, distruzione della flora e della fauna, difficoltà di smaltimento dell’eccessiva produzione di rifiuti. La media di catastrofi considerate “grandi” è passata da 20 nella metà del secolo scorso a 90 nell’ultimo decennio e in quasi tutte c’è una responsabilità umana. Ultimamente la protezione dell’ambiente è diventata una questione globale e per cercare diverse soluzioni si sono svolti incontri a livello internazionale.

 Nel 1992 si è tenuto a Rio de Janeiro in Brasile il primo vertice sullo stato del pianeta (Earth Summit). Parteciparono quasi tutti i Paesi del mondo e si affermò l’idea di sviluppo sostenibile: protezione della natura e sviluppo economico sono due condizioni indissolubilmente legate.

La Dichiarazione di Rio definisce in 27 punti le responsabilità delle nazioni per realizzare lo sviluppo sostenibile e ne articola gli obbiettivi, eccone due:

1. I Paesi industrializzati sono il 20% del totale mondiale e consumano l’80% delle risorse. Bisogna fare sì che i benefici della globalizzazione siano distribuiti in modo più equo, senza escludere i Paesi poveri.

4. Bisogna migliorare la salute mediante un accesso sicuro all’acqua potabile.

Nel 1997quasi diecimila delegati di ogni Paese del mondo parteciparono, a Kyoto, in Giappone, alla Conferenza mondiale sul clima. Ben 178 Stati approvarono un documento finale, il “Protocollo di Kyoto”, sulla riduzione della emissione dei gas serra. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore dal 2005, però non venne sottoscritto da USA e Russia che da soli producono il 36% delle emissioni nocive mondiali, mentre l’Australia l’ha sottoscritto nel 2007.

Il Protocollo di Kyoto afferma che: i Paesi industrializzati s’impegnano a ridurre il totale delle emissioni del 5% nel periodo 2008-2012 rispetto al livello del 1990.